

con puntiglioso campanilismo, com'era nello stile e nel carattere dei chiusani. E ancora, nell'agosto del 1906 la nascita della fontana della Salute sulla via tendente agli Abrau. Lo stesso Bartolomeo, insieme con Giorgio Garello, mette in opera la prima centrale idroelettrica sul Pesio, in prossimità del mulino delle Rocche, superando "mille ostacoli, l'indifferenza e anco l'opposizione" dei soliti denigratori del progresso e di ogni novità. Non meno importante risulta il suo sostegno ai vari esponenti politici in lizza nel collegio di Cuneo: corrispondente popolare della Sentinella sotto lo pseudonimo de "Il Chiusino", si scontra con Geiso Scheda, segretario della Cooperativa dei lavoratori e corrispondente del Subalpino. Poco dopo, in qualità di presidente della Croce Rossa, si impegna in manifestazioni di solidarietà a favore dei militari chiusani impegnati nella prima guerra mondiale, prima di morire nel 1917.

Nei primi decenni del Novecento in Sardegna scompare un altro illustre concittadino, il ragioniere Candido Gandolfo, per anni direttore

del Banco di Roma, agente consolare di Francia, delegato della Lega navale e console del Touring Club Italiano. Anche lui beneficia i suoi concittadini devolvendo con testamento olografo redatto poco prima di morire la somma di cinquemila lire in favore dell'Ospedale civile di Chiusa e altre cinquemila lire in favore dell'asilo infantile del capoluogo. Nell'economia e nell'alimentazione delle famiglie montanare è sempre la castagna ad occupare una posizione preminente, nonostante il propagarsi di malattie parassitarie delle piante come il mal dell'inchiostro. Ecco allora distinguersi il chiusano Giuseppe Gandolfi, il quale dopo anni di esperimenti realizzati nel suo castagneto in regione San Giovanni trova un rimedio semplice ma quanto mai efficace, quello di scalzare le radici attaccate dalla muffa. Accolto "con scetticismo ed ironia" soprattutto dai suoi concittadini, il metodo fornisce dapprima risultati "soddisfacenti e visibili, che si impongono anche agli increduli", per poi essere accolto da eminenti studiosi del settore (Il Subalpino, 9 giugno 1927).

ASSEMBLEA DEI SOCI DI CHIUSA ANTICA

Mario Beria*

Lo scorso 29 aprile si è tenuta nella sede del Museo l'annuale assemblea dei soci di Chiusa Antica.

Nel salone del primo piano splendidamente restaurato abbiamo esposto il bilancio di ciò che è stato fatto nel primo anno di apertura del Museo e del molto che resta ancora da fare.

La nostra iniziativa ha incontrato un generale consenso sia tra i chiusani che presso varie istituzioni culturali di Torino e del Cuneese, che hanno organizzato visite collettive al Museo e alla Certosa: siamo pertanto ben gratificati e incoraggiati a proseguire nel nostro lavoro. Nell'anno trascorso dall'apertura il Museo è diventato un polo di attrazione.

La gestione affidata alla associazione "Marcovaldo", che opera in numerose realtà della nostra provincia, è stata condotta con attenta cura da Cristina Pellegrino che ha ampiamente soddisfatto l'esigenza dei visitatori e le nostre aspettative. I lavori al primo piano sono completati anche per l'impiantistica che, come al piano terreno, tiene conto delle più rigorose norme di sicurezza; è prevista anche l'installazione di un ascensore per un necessario superamento delle barriere architettoniche.

Abbiamo potuto sistemare gli uffici, gli archivi ed il deposito dei reperti non esposti, protetti da porte blindate. Il restauro del grande salone ha valorizzato i soffitti affrescati ed il pavimento in mosaico: qui si potranno tenere conferenze e mostre temporanee, nella speranza ben fondata di poterlo presto destinare a sede della raccolta dei reperti dell'età del bronzo rinvenuti sul colle Cavanero.

Non resta quindi che riuscire rapidamente ad aprire nei locali ormai pronti la sezione del Museo destinata alle ceramiche chiusane.

Questo è assolutamente il nostro obiettivo prioritario per il prossimo futuro. La sezione dedicata alla Regia Fabbrica è oggetto di un'attenta rivisitazione: sono pronti i due grandi plastici dedicati al complesso dell'edificio ed al grande "casone" dei forni, la cui sistemazione comporta notevoli modifiche all'organizzazione dei locali che attendono anche nuove vetrine ed una diversa e più ampia esposizione dei cristalli e della documentazione.

Un'importante iniziativa sta per essere inaugurata: a fianco

dell'ingresso del Museo viene aperta una "bottega" dove artisti e artigiani chiusani produrranno oggettistica tradizionale, soprattutto ceramiche, che verrà commercializzata dalla nostra associazione "Chiusa Antica".

Dopo "Opere del Fuoco" Chiusa Antica ha deciso di pubblicare un secondo volume frutto delle pluriennali ricerche condotte dal Prof. Rino Canavese; una storia della Chiusa e della valle dalle più antiche età sino ai giorni nostri che soddisferà un'esigenza veramente sentita: nel secolo scorso alcuni studi certamente di fondamentale importanza, ma settoriali, hanno esaminato le vicende della nostra valle, mentre l'unica storia globale della Chiusa, l'opera del Botteri, risale alla seconda metà dell'Ottocento.

Abbiamo in cantiere altre interessanti iniziative come l'organizzazione di una mostra sulle "tavole imbandite" ottocentesche; a più lungo termine vi è l'eventualità di un convegno sull'arte vetraria in Piemonte dal Medioevo all'Ottocento, in concomitanza con una mostra sullo stesso argomento e con la pubblicazione di uno studio scientifico accurato sulla Regia Fabbrica e sui suoi prodotti.

Permettetemi infine di ringraziare vivamente tutti i Soci che con il loro contributo ci permettono di continuare e sviluppare l'attività di Chiusa Antica. Invitiamo tutti a collaborare con idee, spunti, argomenti, segnalazioni e critiche che saranno sempre graditissime.

* Presidente dell'Associazione Chiusa Antica

LA SCOMPARSA DELLO STORICO CHIUSANO FRANCO CARRATA THOMES

E' recentemente mancato in Torino all'età di 84 anni il prof. Franco Carrata Thomes.

La figura del nostro illustre concittadino, insigne studioso, docente per 30 anni di Storia Antica all'Università di Torino, combattente per la libertà tra i partigiani del capitano Cosa, verrà ricordata nel prossimo numero della rivista.